



euro/dollaro

0,9216

(lire 2.100)

## TOYOTA RICHIAMA 13MILA YARIS

**MILANO** Operazione di richiamo per la Toyota Yaris in Europa. Il marchio giapponese richiamerà 13mila esemplari del «Piccolo Genio» costruiti nell'impianto francese di Valenciennes per verificare il fissaggio del mozzo delle ruote posteriori.

È il 2 luglio quando in fabbrica i responsabili dei controlli di produzione si accorgono che qualcosa non va: «Durante dei controlli di qualità all'uscita della catena di montaggio - spiega Stephane Boyer - ci siamo accorti che le viti che fissano i mozzi delle ruote di dietro potevano essere insufficientemente strette». «Il problema in fabbrica è stato immediatamente risolto - continua Boyer - e già dal 20 luglio abbiamo avvertito tutti i concessionari». A tutti i proprietari francesi del modello Toyota France ha anche inviato una lettera,

seguita anche da una telefonata, con la quale li invita a presentarsi «non appena possibile» al loro concessionario per far verificare il veicolo.

Delle 13mila vetture prodotte a Valenciennes che potrebbero presentare il difetto di fabbricazione 6.200 sono state destinate al mercato francese, le altre 6.800 sono state commercializzate in altri paesi d'Europa, Italia compresa.

Il difetto di produzione non provoca rischi immediati per gli utilizzatori dei modelli di Yaris sotto esame. Ma dopo 100mila chilometri ci potrebbero essere «problemi al parallelismo delle ruote e dunque usura dei pneumatici». Ovvero rischio di esplosione delle gomme posteriori anche se l'ufficio stampa di Toyota France minimizza.

# economia *e* lavoro

-130

Giallo e smentita su una presunta dichiarazione di Monti sulla revisione del patto di stabilità

## Parte la riscossa dell'Euro

*Cresce la fiducia in Germania, attese per un calo dei tassi*

Bruno Cavagnola

**MILANO** Giornata particolarmente euforica per l'euro che ieri ha proseguito la sua rimonta sul dollaro, attestandosi stabilmente sui mercati europei sopra quota 0,92 centesimi. Ha raggiunto anche i massimi dal 13 marzo scorso, a quota 92,39 centesimi, per poi ripiegare leggermente. Nell'ultimo mese i guadagni messi

a segno dall'euro sul biglietto verde americano sono stati di circa l'8%.

Ma questa volta a spingere in alto la moneta unica non è stato solo il taglio dei tassi operato martedì sera dalla Federal Reserve, che è stato letto da Wall Street come un nuovo allarme sul cattivo andamento dell'economia americana e una scarsa fiducia su una sua possibile ripresa a breve termine.

Ieri le buone notizie per l'euro sono venute da casa. La Germania, che pesa per circa il 30% sul totale dell'economia dell'area euro, vede il suo futuro con più ottimismo. A sorpresa infatti l'indice Ifo, che misura ogni mese il livello di fiducia di 7.000 aziende tedesche, per la prima volta da gennaio è salito durante il mese di luglio passando dall'89,5 di giugno all'89,8. E ciò dopo che per sei mesi di seguito le imprese tedesche avevano continuato a perdere fiducia, portando a giugno l'Ifo ai livelli più bassi dall'agosto del 1997.

Ma anche sul fronte dell'inflazione sono venute ieri buone notizie dalla Germania. In tre «Land» (Assia, Baviera e Baden Wuerttemberg) ad agosto i prezzi al consumo hanno subito una flessione (tra lo 0,2 e lo 0,1%) portando il tasso tendenziale di inflazione annuo al 2,6%.

Inflazione dunque sotto con-

trollo anche in Germania, dopo che martedì i dati sulle dodici città campione avevano segnalato un analogo rallentamento per l'Italia (con un tasso annuo sceso al 2,8%).

Il raffreddamento dell'inflazione in Eurolandia e le previsioni rivolte al bello sull'economia tedesca segnalate dall'indice Ifo rilanciano la palla alla Banca centrale europea che si riunirà il 30 agosto a Francoforte dopo la pausa estiva.

Sul tavolo del presidente della Bce, Wim Duisenberg, si ripresenterà la questione del taglio del costo del denaro. I sostenitori di un allentamento della politica monetaria hanno ora qualche carta in più in mano da giocare. Dopo la settimana sforbiciata operata da Alan Greenspan, oggi il tasso Usa è sceso al 3,5%, mentre l'Europa è ferma dal 10 maggio al 4,5%, un punto esatto in più rispetto agli Stati Uniti.

«Ora la Bce - ha commentato l'economista Giacomo Vaciago - ha tutte le condizioni per ridurre i tassi di un quarto, mezzo punto. L'euro è più equilibrato di valore, il prezzo del petrolio scende, l'inflazione attesa è in calo dello 0,5%, la domanda mondiale è stagnante. Ora la Bce può ribassare i tassi rifacendosi alla sua strategia e senza pressioni da parte dei governi europei».

Nella giornata euforica dell'euro si è inserito il piccolo giallo (subito risolto) delle presunte dichiarazioni di Mario Monti al «Meeting» di Cl a Rimini sul patto di stabilità europea, la cui revisione - secondo quanto fatto riferire al commissario alla concorrenza - sarebbe stata «opportuna e possibile». Sostenendo di esser stato citato in maniera del tutto errata, Monti ha smentito di aver mai auspicato una modifica nel patto di stabilità.

«Durante una conferenza

stampa - ha poi precisato la portavoce di Monti - al commissario era stato chiesto se ritenesse possibile e opportuno modificare i criteri del patto di stabilità come ipotizzato in questi giorni. Monti, dopo aver ripetuto la domanda, ha risposto solo: «Ho la fortuna di lavorare in un'istituzione collegiale, e non sono quindi competente per rispondere a questa domanda».

Per quanto riguarda la disciplina di bilancio, ha aggiunto la portavoce, è «ben noto» che il commissario

«condivide pienamente la posizione degli Stati membri e della Commissione, i quali rimangono impegnati al rispetto degli obiettivi vi e dell'applicazione del patto».

Come del resto aveva sottolineato il Commissario Ue agli affari economici e monetari, Pedro Solbes, solo l'altro ieri quando aveva dichiarato che «gli Stati membri e la Commissione europea - rimangono profondamente fedeli ai loro obiettivi e all'applicabilità del patto di crescita e stabilità».

I vari tagli della moneta europea

### Manager e politica

## La campagna acquisti di Berlusconi punta sul banchiere Ponzellini

**MILANO** Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, è legittimamente preoccupato per i conti dello Stato e anche, forse, delle diverse, opposte, fantasiose interpretazioni che alcuni suoi collaboratori hanno offerto in queste prime, folcloristiche settimane di governo. Forse è per questo motivo che Berlusconi sta facendo un corteggiamento insistente a Massimo Ponzellini, attuale vice presidente della Banca Europea degli Investimenti (Bei), uno dei tecnici italiani più apprezzati a livello internazionale.

Da tempo si parla di una responsabilità italiana per Ponzellini, grande amico di Romano Prodi e sospettato di simpatie

progressiste, che potrebbe così lasciare l'incarico a Lussemburgo per un prestigioso ruolo nazionale. L'offerta del capo del governo al manager bolognese sarebbe quella della direzione generale del Bilancio, un ruolo importantissimo nell'elaborazione e nella pianificazione dei conti dello Stato. Il ministero del Bilancio, com'è noto, non c'è più, c'è quello più rilevante dell'Economia, oggi guidato da Giulio Tremonti, ma le competenze del Bilancio naturalmente non sono scomparse nel nulla.

Ponzellini sarebbe interessato all'incarico, ma, a quanto si dice, vorrebbe combinare la direzione del Bilancio con la carica di amministratore delegato della Cassa De-



positi e Prestiti, cioè del centro decisivo per una politica di investimento e di sviluppo. Sarà possibile concedere a Ponzellini questa seconda, relevantissima carica? Non si sa. I problemi non mancano: ad esempio bisognerebbe cambiare la legge per consentire a Ponzellini di ricoprire entrambi i ruoli. Ma, molto probabilmente, entro la prima decade di settembre ci sarà un chiarimento della situazione e si potrà veri-

ficare se il governo vuole davvero contare su un tecnico di valore come Ponzellini oppure no.

Il progetto che Ponzellini potrebbe perseguire è molto ambizioso, sarebbe quello di creare in Italia, nelle strutture proprie dell'esecutivo, una specie di Bei tricolore, cioè uno strumento efficace e dotato di ampie risorse per sostenere i grandi piani di investimento e di sviluppo nel Paese.

Il ministro dell'Economia studia una sanatoria per far rientrare i fondi. Non ci sono garanzie contro le operazioni di riciclaggio di denaro sporco

## Tremonti assolve i capitali esportati illegalmente

Bianca Di Giovanni



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti  
Orlandi/Ap

**ROMA** Ha scelto le colonne del Financial Times per annunciarlo prima ai mercati: in arrivo la sanatoria sui capitali esportati illegalmente all'estero. Così a fine agosto il ministro dell'economia Giulio Tremonti prepara la strada a un provvedimento (l'ennesimo) che spazza via sanzioni e obblighi per chi ha sottratto somme ingenti al controllo dello Stato senza rispettare le regole. Insomma, almeno per i ricchi il fisco diventa friendly. La misura sarà varata con un emendamento al disegno di legge per il rilancio dell'economia. Nello stesso emendamento dovrebbe comparire anche il provvedimento per la cessione degli immobili di Stato. Obiettivo: far entrare nuove risorse nelle casse pubbliche, e rilanciare la macchina produttiva. Ma sono molti i dubbi sull'effettiva efficacia delle misure.

I dettagli tecnici dell'emendamento sono ancora tutti da scrive-

re. Indiscrezioni parlano di un'imposta sostitutiva di circa il 3% per chi decide di uscire dall'illegalità e dichiara le somme depositate oltre confine, facendole tornare in patria. La sanatoria non offre alcuna tutela ad eventuali reati sul riciclaggio del denaro sporco. Chi vorrà rientrare nella sanatoria, dovrà dichiarare sotto la propria responsabilità la provenienza del denaro, fornendo informazioni det-

tagliate. In caso di dubbi o ombre, scatterebbero subito i controlli.

Per favorire il rientro Tremonti spera nella capacità di attrazione degli sgravi assicurati dalla Tremonti bis e dell'abolizione della tassa di successione e donazione. Anche per questo si è scelto la corsia preferenziale dell'emendamento al «pacchetto dei 100 giorni» che il Parlamento voterà al rientro dalle vacanze. Il provvedi-

mento sui capitali esportati sarà esaminato dal governo al consiglio dei ministri di fine agosto.

La fretta di Tremonti è legata anche alla scadenza euro. Il ministro, infatti, prevede di offrire la possibilità di sanatoria - con il relativo scudo fiscale del 3% - soltanto nei due mesi del cosiddetto changeover, cioè dal primo gennaio al 28 febbraio 2002, quando lira ed euro circoleranno assieme. Dal primo marzo, giorno in cui la vecchia lira sarà eliminata definitivamente, non si potrà più usufruire delle mini-sanzioni. L'era euro porterà con sé anche maggiori informazioni tra gli Stati di Eurolandia sui depositi dei non residenti. Tre il 2003 e il 2004 si arriverà alla sostanziale uniformità fiscale tra i Paesi dell'Unione, e accordi analoghi sono in via di attuazione con i Paesi Ocse. Questa dovrebbe essere la leva che potrebbe spingere i titolari di conti miliardari a tornare in patria subito in modo legale.

Quanto all'entità delle somme da recuperare, fornire cifre esatte è quasi impossibile, visto che si

tratta per lo più di somme «esportate» almeno una decina di anni fa, quando ancora vigeva il divieto di accumulare capitali all'estero. Stime del Tesoro variano da 400mila a un milione di miliardi di lire, poco meno dei capitali investiti legalmente in fondi stranieri. Quanto tornerà nei confini italiani? E quanto entrerà nelle casse dello Stato? Alcuni osservatori hanno già mostrato parecchio pessimismo. Nella stima più prudente, nelle casse pubbliche non affluiranno che poche migliaia di miliardi, a fronte di una sanatoria indiscriminata, con un difficile controllo sulla provenienza dei capitali. C'è da scommettere, poi, che gran parte del capitale esportato rimarrà dov'è, se non altro perché in parte già utilizzato per altri scopi. Ci si chiede: perché empare il 3%, quando le probabilità di essere scoperti sono minime? Il mondo non si ferma a Eurolandia, un «paradiso fiscale» sulla terra ci sarà sempre. Così, tra condoni e fughe *off shore* il capitale è salvo.

### FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ (area ex Magazzini Generali) - Verona

**23 agosto - 9 settembre**

**23 agosto - ore 21.30**

apertura della Festa

Grandi eventi:

**TAMBOURS DU BRONX**

Sala dibattiti:

**PIERO SANSONETTI**

“l'Unità di nuovo tra noi”

**29 agosto - ore 21.30**

**FRANCESCO DE GREGORI**

**3 settembre - ore 21.30**

**QUINTORIGO**

**6 settembre - ore 21.30**

**ORINETTA BERTI**

**7 settembre - ore 21.30**

**BEPPE GRILLO**